

# IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . 4. 50  
Semestre ed anno in proporzione.  
Per l' Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50  
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito  
in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello  
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31  
Non si ricevono inserzioni a pagamento

## UN CONGRESSO del Giornalisti italiani

### II.

Chi si cura di considerare le cose che si passano nel nostro novello reggimento col l'occhio attento dell'osservazione coscienziosa, ha certamente notato che nell'interna amministrazione le cose non procedono con quell'ordine e con quella regolarità, che producono la soddisfazione generale.

Malgrado l'unanimità, unica certamente nella storia, che regnò nelle diverse e perigliose fasi del nostro risorgimento, dalla guerra del 1859 a questa parte, quantunque uno sia il voto di tutti e nelle regioni del potere, e nelle sfere dei cittadini — tuttavia noi vediamo che fra il Ministero e le Camere attuali c'è, non diremo già un disaccordo, ma qualche diffidenza che rende equivoca e incerta la posizione rispettiva. Alle votazioni sempre il ministero ha riportato una considerevole maggioranza di voti: ma non pertanto ad ogni tratto le interpellanze rompono il filo delle discussioni. Il legame che unisce la così detta maggioranza col ministero pare tanto debole, la maggioranza stessa sembra così poco d'accordo nelle varie sue frazioni, che il ministero si trova quasi sempre in uno stato di precarietà, che incoraggia or l'uno ed or l'altro a tornare all'attacco, e nelle interpellanze non sono sempre quelli della sinistra soltanto, che si presentano a scaramucciare coi ministri.

Ma se nei punti cardinali del Programma governativo tutti sono d'accordo, come mai si produce, come si mantiene una situazione piena di equivoci e deplorabile per le sue continue incertezze?

Egli è che nella questione interna, e specialmente in ciò che si riferisce all'amministrazione, all'Armamento, alle finanze, molte sono le questioni, perchè molti sono e quotidiani gli errori, frequenti le incongruenze. Questi errori, queste incongruenze producono la confusione negli ordini amministrativi, il mal andamento o il niun cammino degli affari, gli imbarazzi dei funzionari e la scontentezza delle popolazioni.

I Deputati sanno queste cose. Alcuni non ci abbadano affatto perchè è nell'ordine de' loro propositi di sorreggere sempre, *quand même*, gli uomini del potere. Ma i più sentono i reclami, comprendono gli atti o non equamente compiuti, o indebitamente mancati: vedono il caos che s'è fatto nelle cose amministrative della Lombardia per il subitaneo e inconsulto spostamento di tutti gli ordigni della macchina governativa; vedono la serie di imbarazzi, i molti torti immeritati, e le somme prodigalità indebite, che si andarono accumulando nell'Italia meridionale sotto amministrazioni discordi, momentanee, dominate da partiti.

Certamente non è possibile, di mille singoli questioni che concorrono pure a rendere disagiata e piena di contrarietà l'interna si-

tuazione, farne altrettanti oggetti d'interpellanze. Forse a sagace oratore che avesse saputo raccogliere coll'attenta indagine questi fatti, sarebbe stato possibile rannodarli ed aggrupparli in alcune principali interpellanze; ma ciò non è stato finora che un vano desiderio.

La stampa, tuttavia, si trova ogni giorno a contatto con codeste questioni: ogni giorno il giornalista che ispira qualche fiducia di sé, deve sentire un reclamo, e fatto persuaso di questo o di quell'errore, è assediato da chi ha rimozioni da muovere all'Amministrazione.

Questi fatti isolati e individuali quasi sempre si riferiscono ad alcune categorie generali di fenomeni o di inconvenienti che si verificano nell'andamento della nostra interna amministrazione. Di questi fenomeni ed inconvenienti, alcuni sono come i portati naturali del rivolgimento politico, altri invece derivano da vizi organici del sistema, da una fissa ed esclusiva tendenza nella scelta del personale Amministrativo, da certe sistematiche predilezioni ed avversioni, in una parola da certe norme subiettive e destituite sovente di un esatto criterio delle condizioni locali e delle esigenze di luoghi e di tempi. Sono questi i fatti, sono queste le questioni, in cui si esercita ogni giorno la stampa periodica e nelle quali un accordo di quella maggioranza dei pubblicisti che ama e propugna schiettamente gli interessi generali della Nazione, e ad essi coordina quelli locali, non solo è possibile, è agevole, per il consentimento dei propositi, ma altresì deve tornare fecondo di molta pratica utilità. Ciò si otterrebbe facilmente ponendo le basi d'un criterio comune, d'un concorde sistema nel riferire interessi, bisogni e reclami locali agli interessi generali, e nel raggruppare i singoli fatti in quelle categorie che procedono da errori generali del sistema governativo, ovvero dall'assenza di principii riconosciuti ogni giorno per l'esperienza importanti al buon andamento degli interessi nazionali.

Allora la discussione ravviata a norme sicure ed evidenti, non si divagherebbe più sopra oggetti disparati, non si limiterebbe ad accennare i fatti, ma risalendo sempre ai principii stabiliti come a punti fissi e cardinali, ogni giorno coll'autorità e coll'efficacia di molti organi concordi metterebbe in evidenza e gli errori del sistema governativo, e i principii meglio rispondenti ai bisogni, agli interessi della Nazione.

Ma oltrecchè dal vedersi, dallo stringersi in personali vincoli di amicizia, dal discutere assieme i punti principali intorno a cui s'aggirano ogni giorno i loro lavori, i giornalisti nulla hanno a perdere e molto invece a profitare. È altresì a notare che essi sarebbero chiamati a provvedere a interessi, a stabilire accordi che riguardano in particolar modo la loro classe. Anch'essi potrebbero, al pari di tante altre professioni, stringersi in un Consorzio che togliesse gli individui all'isolamento e rendesse meno precarie e meno infelici le loro condizioni.

Il progetto di una Associazione di Mutuo Soccorso fra i giornalisti fu già più d'una volta tentato e proposto, commendato per la sua opportunità, ma non recato ancora ad effetto per la sola ragione che onde attuarlo bisognerebbe appunto che avesse effetto una riunione di un considerevole numero di pubblicisti, nella quale si concertasse uno Statuto sociale, si creasse una rappresentanza, una sede, e una Amministrazione dell'Associazione.

Basterebbe, per convincersi dell'importanza di questa istituzione, l'osservare a quali misere condizioni si sono pur trovati ridotti per vecchiaia o per malattia pubblicisti di gran merito, basterebbe il considerare che insino a quando il giornalismo non sarà una professione che garantisca a chi l'esercita non solo un onorevole compenso alla fatica, ma eziandio un sussidio conveniente negli infortuni e nella vecchiaia, non potrà nemmeno assumere quell'importanza che i giornali stranieri ricevono dalla valentia di sperimentati e maturi scrittori. Il giornalismo, finchè durano le sue attuali condizioni, sarà una professione della gioventù principalmente, perchè chi si mette per questa carriera, che ha pure i suoi triboli e le sue spine, tenterà sempre a lasciarla, non appena si sia acquistata qualche riputazione, per trovarsi un collocamento che meglio lo garantisca per la vecchiaia, che lo ponga al coperto contro le avversità.

Infine il giornalismo italiano potrebbe, vedendosi e intendendosi in una radunanza, eliminare alcuni inconvenienti che non sono ancora banditi dalla stampa periodica italiana, e che la progredita civiltà, il vero criterio della libertà, e anche l'interesse generale della stampa vorrebbero eliminati. Tali sono a cagione d'esempio le forme troppo risentite delle polemiche, le questioni e i risentimenti individuali che talvolta prendono il luogo dei principii. Un'adunanza generale del giornalismo potrebbe segnare il limite entro cui le polemiche personali dovrebbero restringersi.

Tali sono, a nostro avviso, i risultamenti pratici a cui un Congresso dei giornalisti può condurre, oltre i morali e politici che da un intimo affratellamento de' suoi pubblicisti liberali la patria nostra a buon diritto si potrebbe ripromettere.

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi, 22 gennaio.

Non io mi starò a ripetervi tutte le voci che corrono in oggi sul rapporto del signor Fould, nè i commenti, le discussioni, le critiche a cui schiuse il campo. Non favorevole di certo ne fu la generale impressione. Ciò non toglie che dopo matura riflessione, codesta abbia a modificarsi. — Reputavasi che a più nuovi spendenti, e a più efficaci rimedj fosse per appigliarsi l'illustre ministro. Ma in luogo delle grandi riforme che l'opinione pubblica attendeva dall'intelligenza, dalla attitudine del signor Fould, non avemmo alla fine che una serie di misure meschine, ed anche impopolari.

Dal punto di vista, infatti, del *budget* dello Stato, che mai sono le imposte prelevate sulle vetture di lusso, sulla carta bollata, sui diritti di prenotazione? L'aumento dell'imposta sul sale renderà allo Stato 38 milioni: ma è ella, codesta somma, sì importante da compensare lo scontento che potrà provocare?

L'imposta sul sale fu in ogni epoca impopolare in Francia. Sotto l'antica monarchia si gridava già forte contro la Gabella, nè l'oblio si è fatto su quella folla di recriminazioni, in quella seguola di lotte che si agitarono a proposito dell'imposta sul sale, sotto la monarchia di Luigi. Gli è vero che il ministro delle finanze cerca di far tacere i reclami che sollevare potrebbe cotale imposta, esonerando le classi povere della tassa personale. Un milione e duecento mila operai sarebbero affrancati da codesto tributo onerosissimo, e cento mila piccoli commercianti sarebbero redenti dalla tassa prelevata finora sulle loro patenti. Ciò malgrado, il rapporto del ministro non valse a rafforzare quella fiducia che pareva in via di stabilirsi, e ad accreditare la quale si attendeva che l'alta finanza avesse non poco contribuito.

È singolarmente alla Borsa che si commentava il rapporto ministeriale, il quale, lo ripeto, ebbe sfavorevole accoglienza. Del resto l'agitazione fu viva e il tumulto grave fra gli speculatori. Alle prime ore, l'effetto non ne fu sensibile alla Borsa, ma ad un dato momento i valori tutti precipitarono sì basso, che a mala pena si poterono stabilire i corpi, e determinare una posizione. La rendita cadde al 90, al disotto della chiusura d'ieri, per finire con 55 di ribasso.

Ciò che destò una funesta impressione sulla spirito degli speculatori, fu la perdita accusata dal ministro sui fondi versati dal governo d'Italia in rimborso delle somme anticipate dalla Francia per le indennità di guerra. Il governo Italiano pagò col suo prestito, e s'ebbe a constatare una perdita netta di 34 milioni. Le nostre simpatie per la causa italiana non giungono fine a farci rassegnati a codesto nuovo sacrificio. Se avesse però potuto affrettare il trionfo completo della vostra indipendenza, siatene sicuri, noi non l'avremmo lamentato.

Il ricevimento di mons. Chigi ebbe luogo oggi al palazzo delle Tuileries. Il novello nuncio ha fatto una impressione assai favorevole. È un uomo di mondo, elegante e di bellissimo aspetto. Prima di vestir la sottana, cinse la spada, come Pio IX che fu dragone prima d'essere papa. Ma in Italia v'ha minor distanza, che altrove, tra il mestier dell'armi e il sacerdozio. Mons. Chigi, dicesi, siasi fatto prete per dispiaceri di cuore, ciò che lo rende più interessante a Parigi, ove il romanzesco trionfa. Aggiungasi che Don Flavio Chigi è di famiglia principesca: i suoi fratelli e i suoi cugini occupano tutti alte posizioni nell'armata e nella Chiesa. — Ciò che importa soprattutto al governo imperiale, si è che il rappresentante del S. Padre sia un prete tollerante ed un negoziatore col quale si possa andar di accordo. Dalle parole scambiate stamane all'udienza imperiale, v'ha a credere ch'ei sia di un carattere assai conciliante.

Il consiglio dei ministri, riunitosi stamane, sembra sia stato agitativissimo. Vi si trattò della questione americana e del riconoscimento del Sud. E se le mie informazioni sono esatte, il governo francese sarebbe disposto a fare un passo indietro nella questione del Sud, per la quale, come saprete, si è molto avanzato.

Accogliete però codesta notizia colla massima riserva. Il ministro americano a Parigi sollecitò dal gran ciambellano dell'imperatore alcuni inviti per la prossima festa delle Tuileries. Prima di accordarli, il duca di Bassano volle conoscere il nome degli stranieri che desideravano intervenire, e, verificazione fatta, trovò che non erano bastevolmente noti. V'erà inoltre una ragione per escluderli: e la fu detta al ministro in confidenza. Un americano

di nome Alsopp fu invitato nel 1858 alla festa delle Tuileries. Questo Alsopp era invece italiano, e il suo vero nome era *Orsini*.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 gennaio

Presidenza TECCHIO

*Salvagnoli* ha la parola per l'interpellanza sopra lo stato dei lavori delle ferrovie in Toscana.

Chiede al ministro dei lavori pubblici in poche parole un cenno sul tempo, entro il quale saranno ultimati gl'incominciati lavori per quelle ferrovie.

*Peruzzi*, ministro, parla in prima di quella che attraversa l'Appennino.

Mostra quante difficoltà si dovettero superare onde venire al prestabilito risultato di compiere le diverse gallerie entro il seno di quella catena di montagne.

Prova che nell'autunno del 1863, se le macchine per lo scavo dei pozzi corrisponderanno all'aspettazione, sarà aperta l'intera linea da Bologna a Pistoia.

Si lamenta della società delle strade ferrate livornesi; ma assicura che il governo adopererà tutti i mezzi che sono in suo potere per costringere quella società a soddisfare, meglio che ora non faccia, ai suoi obblighi.

Tranquilla i timori di coloro che vedono nel grandioso ponte di Pisa la minaccia di uno sfauciamento.

Riassumendo in uno tutti i capi diversi di quell'opere, presenta un quadro il più ben inteso del mondo, della più facile attuazione, del più pronto compimento; e l'interpellante se ne rimane contento e soddisfatto.

*Nicotera*. Prego il signor ministro dell'interno ad ascoltare un fatto accaduto a Napoli, ed a dare alla Camera, se può, uno schiarimento in proposito.

La sera di mercoledì (15 corrente) sono stati arrestati per le vie di Napoli 19 mendicchi dalle guardie di pubblica sicurezza, e tradotti in certe carceri che si possono dire meglio sepolture che case destinate a raccogliere individui vivi. Intrizziti dal freddo, e digiuni, domandavano pane e fuoco, ma invano. Sono stati brutalmente abbandonati senza soccorso alcuno; e così rimasero fino alla mattina seguente. Uno di questi si è trovato morto.

In sulle prime non velli credere a tanta sceleraggine che mi veniva annunziata per lettere. Ma mi dovetti persuadere quando lo lessi nel *Nazionale*, giornale, come ognuno sa, moderato, e quello che è più, sussidiato dal governo.

Legge l'interpellante qualche brano di quel periodico, in cui con colori piuttosto vivi è dipinto il miserando caso, e con osservazioni poco favorevoli al governo.

Quindi soggiunge: l'autorità di quel giornale, certamente non sospetto di esagerare od alterare un fatto che riguarda chi lo paga, mi dispensa dall'aggiungere altro.

Questi fatti si devono altamente riprovare. Questi disordini certamente non sarebbero successi e non succederebbero così spesso, se la Camera ed il governo non si mostrassero sistematicamente avversi all'inchiesta parlamentare (*sensazione*).

*Ricasoli*, ministro, assicurando di non averne precisa cognizione, promette, trasmesso che gliene sia un rapporto particolareggiato, di dare le convenienti spiegazioni alla camera.

Per ciò che si riferisce al citato giornale dice essere verità che non è sussidiato dal governo, come nessun altro.

Del resto, sarà sempre grato al ministero ogni volta che succedono disordini, se i signori deputati si compiaceranno di concertarsi col ministero stesso allo scopo di ripararvi e impedire che si rinnovino.

*Nicotera*. Mi dispiace di essere nelle necessità di dover nuovamente soggiungere una parola su questo spiacevole incidente; ma il sig. ministro ha

dato una mentita ad una mia asserzione. Egli perciò se ne abbia la conveniente risposta.

Tutti sanno che il luogotenente Cialdini ha ritirato il sussidio al giornale il *Nazionale*; nè ad alcuno è cosa nuova che il governo centrale lo reintegrò di quella privazione.

Dico questo per far vedere al signor Presidente del consiglio dei ministri che io non asserisco cosa mai che non sia vera (*impressione nella Camera*).

*Ricasoli*. Se la luogotenenza di Napoli diede prima e poi tolse il sussidio al *Nazionale*, il governo non ci ha che fare.

Certo è che il governo non pensò mai di rimetterlo nel godimento di quel sussidio.

L'ordine del giorno porta: *Discussione del progetto di legge per una tassa sopra varie concessioni governative*.

Accettate dal commissario regio le modificazioni introdotte dalla commissione nel complesso della legge, è chiusa senza opposizione la discussione generale, e si procede alla discussione degli articoli.

Sono approvati senza discussione gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5.

L'articolo 6 è approvato con una piccola aggiunta proposta dal deputato Valerio.

Senza opposizione sono approvati gli altri articoli fino all'11 inclusivo.

*Plutino*. Trattandosi del 12 che parla delle tasse per la concessione di fiere o mercati, domanda al commissario regio se s'intenda di assoggettare a tassa anche quei comuni, dell'Italia meridionale specialmente, i quali godono per consuetudine non per concessione, del diritto di fiera o mercato.

*Commissario regio*. No: essendo questa una tassa di concessione: quei comuni, che hanno la concessione, non sono soggetti a tassa.

*Mellana* trova questa tassa una offesa al diritto che hanno i cittadini di riunirsi pacificamente fra loro.

Il governo, in occasione dell'istituzione di una fiera, non avrebbe che il diritto tutto al più di esserne avvertito onde provvedere alla sicurezza pubblica.

L'onorevole oratore ne fa una questione di principio: e conchiude dichiarando di opporsi contro l'intero articolo della legge.

*Commissario regio* chiama inopportuna questa questione, perchè di ordinamento interno e di attribuzioni.

Questo diritto d'imporre è proprio dell'autorità regia; ora non tocca che applicarlo nel modo più conveniente.

*Torrigiani* propone la questione pregiudiziale perchè la Camera ha già votato l'articolo 1, ove si parla appunto di queste concessioni.

È approvata.

*Crispi* si confessa dolente che la Camera con un voto inconsulto abbia colpito il diritto di riunione.

Dopo di aver fatto conoscere gli sconci che derivano da questa poco sapiente deliberazione, pur dovendo accettare il fatto, propone un'aggiunta al primo alinea dell'articolo, per la quale si estenderebbe la tassa alle fiere o mercati anche ove questi già ora esistono per consuetudine, ma per una sol volta.

*Commissario regio* nega potersi la tassa applicare a fiere o mercati di cui già godano i comuni per concessioni previamente ottenute.

*Sanguinetti*, relatore, per tranquillizzare la Camera condannata a subire le conseguenze della questione pregiudiziale, si occupa a dimostrare la giustizia della tassa.

*Mellana* non sa persuadersi come non si abbia da vedere che v'ha una somma questione pregiudiziale, la quale consiste in ciò che la Camera non può violare la costituzione.

Difatto egli e il deputato *Crispi* svolgono vari argomenti, per i quali si può credere alla esposta conclusione.

Perchè non imponete, chiede il primo di questi, tutte le riunioni, religiose specialmente, le quali d'ordinario si risolvono in un mercato?

Propone perciò che tutte le riunioni, religiose o no, che si facciano per pubblico invito, paghino una tassa.

*Commissario regio* dice che questa tassa non colpisce il diritto politico di riunione, ma è tassa sul movimento di ricchezza apprezzato secondo l'importanza della concessione.

È chiesta la chiusura della discussione sull'articolo. La Camera approva.

*Sanguinetti* vorrebbe riassumere le ragioni che consigliarono la commissione a tener fermo il progetto.

*Mellana* protesta contro l'uso invalso in opposizione al regolamento, che i relatori abbiano la facoltà di parlare dopo che è approvata la chiusura della discussione.

È posto ai voti l'emendamento Crispi ed è respinto.

Sono approvati gli articoli 13 e 14.

*Susani* propone la soppressione dell'art. 15 il quale dispone che la dichiarazione che un'opera è di pubblica utilità, sempre che non interessi direttamente lo Stato, vada soggetta alla tassa di L. 100.

*Mellana* opina che anche per questo caso s'abbia da stralciare la gradazione ordinata nelle tasse per la concessione di fiere o mercati, gradazione relativa alla diversa entità dell'opera di pubblica utilità, che devono essere l'oggetto della dichiarazione.

*Sanguinetti* modifica l'articolo nel senso che quella tassa si possa applicare sulle dichiarazioni che riguardano opere che non eccedano lire 5000.

*Mellana* depone sul banco della presidenza il suo emendamento, per cui se le concessioni sono per un'opera il cui importo è compreso fra le 5 mila e le 50 mila lire, la tassa abbia da essere di lire 50; se di 100 mila, di 100; se di 200 mila, di 200 lire, ecc.

*Mazza* appoggia la proposta.

*Valerio* insiste nella proposta di soppressione. Messe a' voti le due proposte, sono respinte. Eguale sorte tocca alla proposta del deputato Crispi di comprendere nella condizione posta dall'articolo le provincie e i comuni.

*Sanguinetti* a nome della commissione riduce a 50 le lire 100 di tassa stabilite dall'articolo.

La Camera approva, e così resta approvato l'articolo.

Sono pure approvati gli articoli 16 e 17.

*Broglio* prega la Camera di sopprimere l'articolo 18, il quale è del seguente tenore:

« Chi vuole ottenere la facoltà di acquistare la naturalizzazione estera od assumere impiego civile o militare all'estero deve pagare la tassa di lire 100, a meno che non provi la sua indigenza. »

*Mellana* fa le meraviglie che l'onorevole Broglio, il quale ad ogni costo accetta sempre qualunque progetto che gli venga presentato, ora si opponga ad una disposizione che è ragionevole e giusta.

*Castagnola* propone che nell'articolo si dichiari che l'impiego civile o militare sia presso un governo estero.

La Camera, chiamata a pronunciarsi sopra le due proposte, respinge ad unanimità quella del deputato Broglio, accettando la proposta Castagnola.

*Massari* propone la soppressione dell'articolo 19, per il quale è dovuta una tassa di L. 100 per la concessione delle lettere di naturalizzazione nei regi Stati.

Ad unanimità è respinta.

*Mellana* dice essere ormai tempo che l'obbligo di naturalizzazione cessi per gli italiani di quelle provincie che di fatto non fanno parte del regno.

Propone dunque che si sostituiscano queste parole: per la concessione per legge della naturalizzazione italiana.

*Guglianetti* opina che l'articolo e la proposta siano trasmessi alla commissione per la redazione di una formola che risponda ai voti della Camera.

È approvato.

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

### Il Sumter

Lo *Spettatore* di Genova del 25 ha le seguenti notizie su questo legno:

Ieri mattina continuavasi a vedere il corsaro Americano *Sumter* volteggiare all'altezza di Portofino.

Pare che il *Sumter* sia entrato nel Mediterraneo, non tanto per evitare la fregata *Tuscarora* che gli dà la caccia, quanto per sorprendervi qualcuna delle molte navi dell'America settentrionale che trovansi nei porti Italiani.

Si crede che il *Sumter* non tarderà ad entrare nel nostro porto per approvvigionarsi a meno che non prescelga Napoli.

Le leggi internazionali marittime gli fanno diritto di entrare in porto e rimanervi ventiquattro ore, senza però che alcuno dell'equipaggio possa scendere a terra.

Il comandante del *Sumter* è un giovane e distinto ufficiale americano per nome Sims il quale era già tenente di vascello a bordo del *Susquehana*. Si dice che la ciurma, che si fa ascendere a 400 e più persone, sia tutta di neri.

L'essersi ridotto nel Mediterraneo rende la condizione di questo legno assai precaria a meno che non ne sorta in tempo e prima che dall'America Settentrionale si sia provveduto ad impedirgli l'uscita.

### RECENTISSIME

Leggesi nella *Costituzione* del 25:

Dicesi che ieri la polizia abbia proceduto all'arresto di un ebreo di Vercelli per falsificazioni di pagamenti sui certificati del nuovo prestito di 500 milioni: si fanno ascendere le falsificazioni a 150m. lire.

Scrivono alla *Perseveranza* da Torino:

Non credo andar lungi dal vero, assicurandovi che il nostro governo, benchè non indifferente alle manifestazioni più o meno minacciose dell'Austria, non ha tuttavia fatta alcuna espressa interpellanza al governo francese a questo proposito.

— Questa notizia è confermata anche dal corrispondente parigino dello stesso foglio:

Parmi avervi già detto che la voce concernente le pretese rimostranze fatte dal gabinetto delle Tailerie, a nome dell'Italia, in occasione delle parole bellicose pronunciate da Francesco Giuseppe a Verona, è priva di fondamento. Oggi che vedo i nostri giornali prestare un'attenzione troppo grande a quella notizia, pubblicata in un giornale di Vienna, ripeto la mia smentita nel modo più formale: il gabinetto di Torino non si è lamentato del linguaggio bellicoso di Francesco Giuseppe, ed il governo dell'imperatore Napoleone non ebbe a farsi l'interprete di alcun lamento.

Il giornale *Les Nationalités* dice che il governo portoghese invierà fra pochi giorni a Torino il conte Da Ponte con una missione diplomatica.

Questo personaggio si recherà poscia a Roma per compiere anche là una missione diplomatica.

Scrivono alla *Gazz. di Colonia* da Parigi:

« Il contegno guerresco dell'Imperatore d'Austria si crede in questi circoli diplomatici diretto più contro la Francia che contro l'Italia, e si dice che le relazioni tra Vienna e Parigi non sieno migliori di quelle tra Vienna e Pietroburgo. Nè hanno alcun fondamento certe allusioni, che fanno alcuni fogli di Vienna, a relazioni più intime tra l'Austria e l'Inghilterra. Ma forse lord Loftus darà ben presto al gabinetto di Vienna le prove d'amicizia, col consigliarlo di nuovo a una volontaria cessione del Veneto. Questo consiglio sarà la prima conseguenza di un mutamento della politica francese a Roma. »

« A questa politica più liberale, più favorevole all'Italia hanno contribuito il gabinetto inglese e l'influenza del principe Napoleone; e il discorso che il principe Napoleone pronuncierà al Senato sulla discussione dell'indirizzo, e forse subito dopo il discorso dell'Imperatore, darà gli schiarimenti sulla nuova politica in Italia. »

La *Gazz. Crociata* ha la seguente notizia dal suo corrispondente di Vienna:

Sembra certo che il governo austriaco abbia perduto ogni speranza di intendersi colla Prussia intorno ad una politica germanica comune, e sembra che il gabinetto si adatti a cercare nuove alleanze per influire poi col loro mezzo sopra gran parte della Germania.

— La *Gazz. ufficiale di Venezia* ha per telegramma da Vienna, 23, che a Berlino il partito progressista germanico respinse la proposta d'indirizzo delle camere.

Certe riflessioni del *Times* sulla situazione attuale del conflitto americano sembrerebbero far credere che gli speculatori della *City* contano vedere ben tosto aperti i porti del Sud. « Sembra del tutto evidente, dice quel giornale, che se il blocco nominale attuale debba essere rispettato, l'articolo del trattato di Parigi, che un blocco sarà rispettato solo per quanto è reale, vuol essere riguardato come nullo, e che tal risultato sarebbe spiacevole a tutti gli uomini di Stato che ammettono i dritti del commercio e della civilizzazione ». Aggiunge poscia: « La convocazione delle Camere francesi e quella del Parlamento inglese possono essere seguiti da qualche importante dichiarazione a tale soggetto. Si pensa che, verisimilmente, la Francia prenderà l'iniziativa ». Ignoriamo se il giornale inglese sia bene informato, ma ci sembra che inagrendo questa questione, si rischi di rinnovare la crisi minacciante che si è testè sfuggita. Del resto l'Inghilterra si occupa sempre attivamente della fabbricazione dei cannoni *monstres*: se ne fossero or ora a Woolvich del calibro di 300 e pesano più di dodici tonnellate.

La guerra americana non offre tuttavia nulla di decisivo. È partita la spedizione federale che deve discendere il Mississippi- A Charleston regna il massimo allarme.

### Questione Romana

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Vi ho già annunciato che il Governo imperiale volse di nuovo la sua attenzione sulla questione romana, ed una nota, diretta dal signor Thouvenel al cardinale Antonelli, dieci o dodici giorni sono, ne fa fede. Questa nota è stata inviata sotto forma di dispaccio scritto al signor di Lavalette, e fu letta dall'ambasciatore al cardinale Antonelli.

Il sig. Thouvenel esprime il dispiacere del governo francese a proposito dell'invasione degli Stati pontifici da parte delle truppe italiane. Allora il governo ha fatto di tutto per impedire che gli Italiani invadessero gli Stati del Papa, e quando ebbe veduto che i suoi sforzi rimasero infruttuosi, richiamò il suo inviato diplomatico da Torino. Da questo avvenimento due anni sono trascorsi, e l'Italia ed il Papa rimasero in una situazione che è pericolosa per la pace dell'Europa ed incompatibile coi veri interessi della Chiesa. Atti ed avvenimenti, che avevansi a deplorare da una parte e dall'altra, non fecero che aggravare una situazione, il cui prolungamento non può essere veduto dalla Francia se non con una pena estrema, e ciò tanto più che l'occupazione francese, incaricata di tutelare gli interessi del Papa, non potrebbe essere mantenuta a lungo. Le misure di disarmo rese necessarie dalle riforme finanziarie obbligano il governo francese a pensare al momento in cui tale occupazione dovrà cessare, ed a fare ciò che è in lui affine di mettere un termine ad una situazione che la rende indispensabile. Il ministro francese fa appello a tutti i sentimenti del governo pontifi-

cio, supplicandolo di unirsi agli sforzi di conciliazione tentati dalla Francia. Il sig. Thouvenel incaricò il sig. Lavalette di chiedere al gabinetto di Roma a quali condizioni esso consentirebbe alle concessioni, da parte del potere temporale, che sarebbero necessarie per rendere possibile un accordo del Papato col Regno d'Italia.

La risposta ufficiale a questa nota non è ancora conosciuta, se pure è già arrivata: del che dubito assai. Tuttavia il cardinale Antonelli si assunse di rispondere immediatamente al sig. Lavalette, ch'egli non comprendeva il senso di quella nota. Il governo pontificio non ha mai chiesto che una cosa e non cessa di domandare che una cosa, cioè di restituire al Papa ciò che gli fu tolto.

L'invio della nota del sig. Thouvenel alla Corte di Roma è confermato dal corrispondente parigino della *Nazione* nei seguenti termini:

Credo potervi asserire che il sig. Thouvenel abbia indirizzato al cardinale Antonelli una nota in cui dichiara che è impossibile pel governo di prolungare lo stato attuale delle cose a Roma. Ho tal notizia da ottima fonte; e non posso minimamente dubitare della sua autenticità.

Del resto è positivo, come poco fa vi scriveva, che il governo francese è stanco di proteggere gente che di ciò non gli è grata, scontentando in tal modo un governo ed un popolo amico. Dunque prossimo è il momento in che potremo giungere ad una soluzione. Amen.

L'*Indépendance* dice che gli affari d'Italia formano di bel nuovo l'oggetto di tutte le discussioni politiche. Il gabinetto inglese è, secondo essa, d'accordo con quello di Francia nel riconoscere che il nuovo Regno non può più a lungo rimanere nello *statu quo* senza il più gran pericolo per il mantenimento dell'ordine in Italia e per la conservazione della pace in Europa. La pubblica opinione è irritata di questi continui aggiornamenti che impediscono la definitiva organizzazione dell'Italia.

« Se il governo francese vuol fare qualche cosa, prosegue essa, deve evacuare Roma, o, se non gli sembra ancora giunta l'epoca dell'evacuazione, aiutare colla presenza delle sue truppe ad impedire i disordini che hanno il focolare negli Stati del papa. L'allontanamento di Francesco II non è che un primo passo, ma non basterebbe. Non bisogna dimenticare che se la Francia fosse risoluta a mantenere lo *statu quo* a Roma, gli Italiani sarebbero spinti verso la soluzione della questione romana.

« L'Austria sembra essere decisa a non concorrere alla partenza di Francesco II da Roma. Tuttavolta si dice che Bach sarebbe stato invitato officiosamente a consigliare all'ex-re di Napoli di prendere l'iniziativa del suo allontanamento, e si opina che questo principe fisserebbe la sua residenza a Trieste. »

## CRONACA INTERNA

Riceviamo dall'onorevole signor generale Nicola Fabrizi la seguente lettera, diretta a smentire la bugiarda notizia del corrispondente Romano dell'*Agenzia Havas-Bullier*, trasmessa alla stampa europea da un telegramma di Marsiglia:

Signor Direttore

Malta 25 gennajo 1862.

Non è stata piccola sorpresa la mia nel vedere riportato nel suo ed in parecchi giornali d'Italia un dispaccio dell'*Havas-Bullier* in cui si diceva ch'io fui arrestato a Roma, incolpato di aver ucciso il signor Marchese di Trezegniez. Non è bisogno di farle rimarcare come questa imputazione, riprodotta da quasi

tutto il giornalismo, (forse nella supposizione che non si alludesse a me) potrebbe rovesciarsi con danno sul mio nome.

Sebbene le mie opinioni e il mio carattere sieno conosciuti in tutta Italia, e quindi le bugiarde invenzioni dei reazionarij non possono nuocere al mio onore, pure la prego a smentire nel modo il più preciso la imputazione infame del telegramma *Havas-Bullier*, e la interesso di aggiungere che dopo la mia dimissione da Generale (Comandante un corpo d'armata italiana a Napoli, mi ritirai a Malta per attendere ad affari miei particolari,

Ora solo mi partirò di qui, disponendomi ad entrare alla Camera qual deputato al Parlamento Italiano.

Gradisca le proteste della mia considerazione:

NICOLA FABRIZI.

Gener. e Deput. al Parl. Ital.

La Banca Nazionale ci comunica la lista delle sottoscrizioni da essa raccolte a favore dei danneggiati di Torre del Greco. Il totale incassato ammonta a Lire 10,418,93.

Le notizie del Distretto di San Severo sono sempre più favorevoli al completo ristabilimento della siaurezza pubblica, dopo la dispersione della banda del Gargano sul Fortore. Il ricomponimento di novelli nuclei di briganti sembra oramai impossibile — le notizie telegrafiche giunte questa mane annunziano che la leva, ritardata fin ora dalla presenza dei briganti, si va operando in tutto il distretto, ed i refrattari vengono arrestati.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 27 — Torino 27.

Torino — Fondi Ital. 64. 75—64. 50.

Parigi 27 — Fondi Italiani 64. 45 — 64. 80 — 3 0/10 fr. 71. 30 — Cons. Inglese 93.

Borsa animata e ferma.

New-York 15 — Il Congresso decise l'autorizzazione dell'emissione di 100 milioni di obbligazioni del Tesoro.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 28 — Torino 25.

Parigi 27. — Apertura della Camera.

DISCORSO DELL'IMPERATORE.

L'anno 1861, malgrado certe inquietudini, vide la pace consolidarsi: le dicerie propagate ad arte circa immaginarie pretese cadere innanzi alla realtà dei fatti. Le relazioni colle potenze sono interamente soddisfacenti. Le visite di parecchi sovrani contribuirono ad affermare i legami di amicizia. Il re di Prussia potè apprezzare il nostro desiderio di unirci ognora più Governo e popolo, onde avanzare con passo calmo e sicuro nella via del progresso. Abbiamo riconosciuto il regno d'Italia colla ferma intenzione di contribuire con consigli simpatici e disinteressati a conciliare due cause il cui antagonismo turba dappertutto gli spiriti e le coscienze. La guerra civile

che desola l'America venne a compromettere gravemente i nostri interessi commerciali: tuttavia finchè i diritti dei neutri saranno rispettati ci limiteremo a far voti pel sollecito termine delle dissensioni. I nostri stabilimenti della Cocincina sono consolidati. Non saremmo in lotta con alcuno se la condotta del Governo Messicano non avesse obbligato la Francia, la Spagna e l'Inghilterra a proteggere i loro connazionali da attentati contro l'umanità e il diritto delle genti. Libero da esterne preoccupazioni ho portato specialmente l'attenzione sullo stato finanziario.

Qui l'Imperatore esamina la situazione finanziaria. I quadri dell'esercito furono ridotti alla proporzione che esige in tempo di pace la dignità della Francia. Accenna alla rinuncia dei crediti straordinari. Il nuovo sistema stabilirà il regime finanziario sopra basi irremovibili. Propone con dispiacere delle modificazioni a parecchie imposte convinto però che l'aumento della rendita renderà temporanee le nuove misure. I deputati dovranno occuparsi fino dal principio della sessione del progetto dell'unificazione del debito. L'Imperatore ricorda, che egli ha sempre preso l'iniziativa delle riforme; tuttavia manterrà intatte le basi della costituzione che assicura l'ordine e la prosperità.

Napoli 28 — Torino 27

Madrid 27 — Avana 7 — Il Generale Prim andò a Vera Cruz con una parte delle Truppe alleate—Articolo del *Moniteur* Messicano — Il Messico può fare la campagna con 150 mila uomini e 100 cannoni — Il Messico desidera fare resistenza. Un Proclama di Suarez esorta il Messico ad obliare tutte le interne differenze ed unirsi pella difesa della patria.

Nuova York 15 — I Cambi sono a 114 1/2, i cotoni ribassano. Camerot Ministro della Guerra diede le dimissioni. Il Senato votò l'indennità a favore del Bastimento Inglese *Westshire*. La Nota di Seward in Risposta all'Austria esprime la speranza che l'affare del *Trent* produca la revisione delle Leggi internazionali. Nel Congresso ebbe luogo la discussione sulla proposta di Legge per stanziare un Credito per l'esposizione di Londra. Owen Lovyon disse bastare agli Americani essere stati disonorati e maltrattati dall'Inghilterra, non dover essi inviare nulla all'esposizione di Londra, ma ristarsene al proprio paese finchè potranno battere l'Inghilterra. Detesto, soggiunse, l'Inghilterra, e lego quest'odio ai miei figli. Quando l'insurrezione sarà vinta vendicheremo l'insulto unendoci alla Francia ed alla Russia per strappare i possessi Orientali all'Inghilterra.

BORSA DI NAPOLI — 28 Gennajo 1862.

Pres. Ital. prov. 64. 50 — 64. 50 — 64. 60  
» » defin. 64. 40 — 64. 50 — 64. 50

J. COMIN Direttore.